

3^o RACCONTO

Riassunto 2^a puntata. Aristide Valentin prende in mano la situazione e avvia le prime indagini per scoprire l'assassino dell'uomo trovato decapitato nel suo giardino. Ma nel summit tenuto in casa manca subito un ospite: il multimilionario Brayne è fuggito! Si trova invece l'arma del delitto, la sciabola del maggiore O'Brien che diventa immediatamente il principale sospetto. Ma in suo aiuto corre Margaret Graham che lo scagiona confessando che sono stati quasi sempre insieme. Ma mentre tutti si interrogano sui misteri legati all'uomo decollato ecco arrivare un ennesimo colpo di scena. È stata recuperata un'altra testa mozza che galleggiava sul vicino fiume. Brayne ha colpito ancora!

PADRE BROWN INDAGA



PERSONAGGI

Aristide Valentin, capo della polizia di Parigi
Ivan, suo servitore
lord e lady Galloway, ambasciatore inglese e consorte
Margaret Graham, loro figlia
duchessa di Mont Saint Michel, esponente del bel mondo
dottor Simon, tipico scienziato francese
padre Brown, prete cattolico romano
maggiore O'Brien, nobile ma scapestrato soldato
Julius K. Brayne, multimilionario americano

La biblioteca era lunga, bassa e oscura; la poca luce che penetrava sotto le tende basse aveva ancora la tinta rosea e incerta del mattino. Valentin e il servo Ivan li attendevano al capo opposto di un lungo e stretto scrittoio leggermente inclinato, sul quale giacevano i resti mortali, che apparivano enomi alla luce crepuscolare. La grande figura nera e la faccia gialla dell'uomo trovato nel giardino si ripresentarono ai loro occhi, essenzialmente immutate. La seconda testa, tratta, quella mattina, di tra le canne del fiume, era posata accanto al cadavere e gocciolava ancora acqua. Gli uomini di Valentin erano in quel momento a cercar di ricuperare il resto di questo secondo cadavere, che si supponeva galleggiasse sul fiume. Padre Brown, che sembrava non avesse la delicata sensibilità di O'Brien, andò a esaminare la seconda testa, e la esaminò accuratamente, con gli occhi socchiusi. Essa si presentava come un mucchio di capelli bianchi bagnati, con riflessi argentei qua e là, alla luce rossa e opaca del mattino; la faccia, che pareva di persona brutta, rossastra e forse di mala vita, era stata molto sbattuta contro alberi e pietre, mentre galleggiava sull'acqua.

«Buon giorno, maggiore O'Brien», disse Valentin, con pacata cordialità. «Credo che abbiate udito l'ultimo esperimento di carneficina di Brayne. Padre Brown, ancora chino sulla testa dai capelli bianchi, disse, senza alzare gli occhi: «È certo, come credo, che Brayne abbia tagliato anche questa testa?»

«Fare evidente», disse Valentin, con le mani in tasca. «Ucciso come l'altro. Trovato a pochi metri dall'altro. E decapitato colla stessa arma che sappiamo che colui aveva presa con sé.»

«Sì, sì; lo so», rispose Padre Brown, umilmente. «Però, sapete, dubito che Brayne abbia potuto troncare questa testa.»

«Perché no?» chiese il dottor Simon, con uno sguardo fisso, da serio ragionatore.

«Ebbene, dottore», disse il prete, guardandolo con i suoi occhi socchiusi, «può un uomo decapitarsi da sé? Non so.»

O'Brien sentì che un universo pazzo turbinava intorno ai suoi orecchi; ma il dottore balzò avanti, con impetuosa praticità e spinse indietro i capelli bianchi bagnati.

«Oh, non c'è dubbio che non sia Brayne», disse il prete, tranquillamente. «Aveva appunto questo segno all'orecchio sinistro.»

Il detective, che aveva guardato il prete con occhi fissi e luminosi, aprì le labbra, che teneva strette e disse seccamente: «Sembra che la sappiate lunga su di lui, Padre Brown!»

«È vero», disse l'omino, semplicemente. «Sono stato in giro con lui per delle settimane. Pensava di entrare nella nostra Chiesa.»

Una luce di fanatismo brillò negli occhi di Valentin; egli s'avanzò minaccioso, coi pugni chiusi, verso il prete.

«È forse», gridò con un sogghigno minaccioso, «forse egli intendeva lasciare tutto il suo danaro alla vostra Chiesa?»

«Forse», disse stolidamente Brown, «è possibile.»

«In questo caso», gridò Valentin con un terribile sorriso, «voi potete essere in grado, certamente, di conoscere molte cose di lui, circa la sua vita e i suoi...»

Il maggiore O'Brien posò una mano sul braccio di Valentin.

«Lasciate andare simili sciocchezze, Valentin», diss'egli - o potranno essere usate altre spade ancora.»

Ma Valentin, sotto il fermo e umile sguardo del prete, era già ritornato in sé.

«Ebbene», diss'egli seccamente, «le private opinioni possono aspettare. Voi signori siete ancora vincolati dal vostro impegno di rimanere. Tale impegno ognuno lo rispetti e lo faccia rispettare dagli altri. Ivan, qui presente, vi informerà d'ogni altra cosa che desiderate sapere; io debbo lavorare e scrivere alle autorità. Non possiamo tenere più a lungo nascosta la cosa. Sarò, a scrivere, nel mio studio, dove mi verranno comunicate altre notizie, se vi saranno.»

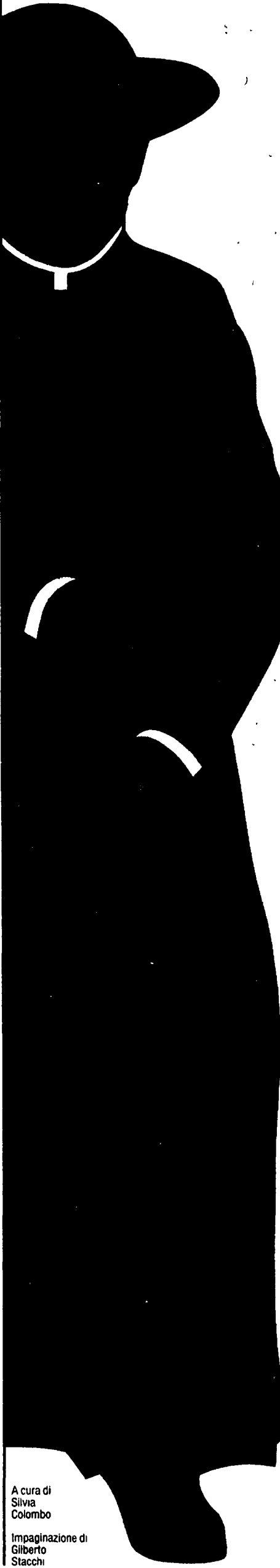
«Vi sono altre nuove, Ivan?» chiese il dottor Simon, mentre il capo della polizia s'allontanava a gran passi.

«Credo un altro particolare, signore», disse Ivan raggrinzando il suo vecchio volto grigio, «ma anche questo importante, nel suo genere. Riguarda quel povero diavolo là, trovato nel giardino, e indicò senza alcun rispetto il grosso corpo nero dalla testa gialla. «Abbiamo scoperto chi è, ad ogni modo.»

«Davvero?» chiese, stupito, il dottore, «e chi è?»

«Il suo nome vero è Arnold Becker», disse il vice-detective, ma si faceva chiamare con molti altri nomi. Era una specie di vagabondo, e si sa che è stato in America; dove Brayne deve averlo conosciuto e oditato. Noi non avemmo, personalmente, relazioni con lui, perché lavorava preferibilmente in Germania. Ne avemmo, notizie naturalmente dalla polizia tedesca. Ma, cosa molto strana, egli aveva un fratello gemello, chiamato Louis Becker, col quale noi avemmo molto da fare. Infatti, è stato necessario ghigliottinarlo, non più tardi di ieri. Ebbene, sarà stupido, signori, ma quando ho visto quel povero diavolo per terra, in giardino, ho ritenuto il più gran colpo della mia vita! Se non avessi visto Louis Becker ghigliottinato, con i miei occhi, avrei giurato che Louis Becker era bocconi, là, sull'erba. Poi, naturalmente, ricordandomi del suo fratello gemello in Germania, e seguendo il filo...»

Ivan si fermò nelle sue spiegazioni, per l'ecce-



A cura di Silvia Colombo

Impaginazione di Gilberto Stacchi

lente ragione che nessuno più l'ascoltava. Il maggiore e il dottore tenevano entrambi gli occhi sbarrati su Padre Brown, che era balzato rigidamente in piedi, e si stringeva le tempie, come preso da improvviso e violento dolore.

«Fermatevi, fermatevi, fermatevi! gridò. «Tacetate un momento, poiché vedo metà. Mi darai, Dio, la forza? Farà il mio cervello il balzo necessario per poter veder tutto? Il cielo mi aiuti! Solevo essere abbastanza capace di pensare. Potevo parafrasare qualsiasi pagina dell'Aquinate, una volta. Scoppiare la mia testa, o vedrò? Vedo metà... vedo soltanto metà!»

Nascose il volto tra le mani, e stette fisso in una specie di rigida tortura del pensiero, o di preghiera, mentre gli altri tre sbarravano gli occhi davanti all'ultimo prodigio di quelle ultime, avventurose dodici ore.

Quando le mani di Padre Brown caddero, mostrarono un volto del tutto sereno, benché serio, come quello di un fanciullo. Egli emise un profondo sospiro, e disse: «Che questo sia detto e finito al più presto possibile. Uditelo, è il modo più rapido per convincere tutti voi della verità. «E volgendosi verso il dottore: «Dottore Simon, diss'egli, «voi avete una testa forte; vi ho sentito stamane porre le cinque più difficili domande su questa faccenda. Ebbene, volete ripetere quelle domande? Io risponderò a esse.»

Il dottor Simon fu preso da tale dubbio e da tale sorpresa, che lasciò cadere gli occhiali dal naso, ma rispose subito:

«Ebbene, la prima domanda, la sapete: perché un uomo dovrebbe uccidere un altro con una sciabola poco maneggevole, quando lo può uccidere con un ago da tappezziere o con un temperino?»

«Un uomo non può essere decapitato con un ago o con un temperino», rispose Brown, tranquillamente, «e per questo assassinio la decapitazione era assolutamente necessaria.»

«Perché?» chiese O'Brien, con interesse.

«È la seconda domanda?» domandò Padre Brown.

«Perché l'uomo non gridò, né fece altro per richiamare l'attenzione?» domandò il dottore, «non è solito vedersi sguainare una sciabola in un giardino.»

«Sono stati trovati dei pezzetti di ramoscello», disse il prete cupamente, e si volse alla finestra che guardava sulla scena del delitto. «Nessuno vide le punte dei ramoscelli. Perché dovevano trovarsi sull'erba così lontano da qualsiasi albero? Non erano stati spezzati o strappati; ma tagliati. L'assassino occupò l'attenzione del suo nemico con qualche gioco con la sciabola, mostrando come poteva tagliare un ramo in aria, o facendo qualche altro scherzo. Poi, mentre il suo nemico si chinava a guardare il risultato, bastò un taglio silenzioso, e la testa cadde.»

«Ebbene», disse il dottore lentamente, «ciò sembra abbastanza ammissibile. Ma le altre mie domande renderebbero perplesso chiunque.»

Il prete continuava a guardare con occhio scrutatore, dalla finestra, e aspettava.

«Voi sapete che tutto il giardino è come sigillato come una stanza impermeabile all'aria», continuò il dottore. «Come ha potuto, dunque, un estraneo penetrare nel giardino?»

«Senza voltarsi, il piccolo prete rispose: «Non c'è mai stato un estraneo nel giardino. Segui un silenzio, e poi uno scorcio di risa quasi infantile fece sfogare la tensione di tutti. L'assurdità della risposta di Brown moveva Ivan ad aperti scherni.»

«Oh!» esclamò egli, «allora noi non abbiamo portato dal giardino e posto sul divano, ieri era, una testa cadavere? Egli non è penetrato nel giardino?»

«Entrato nel giardino?» ripeté Brown, riflettendo.

«Diavolo», gridò Simon, «un uomo entra in un giardino o non vi entra.»

«Può darsi che non sia così», disse il prete, con un lieve sorriso. «È l'altra domanda, dottore?»

«Temo che voi siate ammalato!» esclamò il dottor Simon - ma ripeté la domanda, se volete: Come fece Brayne a uscire dal giardino?»

«Non è uscito dal giardino?» scoppì il dottor Simon.

«Uscito, no, completamente», disse Padre Brown.

«Simon agitò i pugni, in un impeto di esasperata logica francese.»

«Un uomo esce da un giardino o non esce», esclamò.

«Non sempre», disse padre Brown. Il dottor Si-

Il pretino non perde la testa



Gilbert K. Chesterton alla scuola d'arte nel 1892

mon balzò in piedi, impaziente. «Non ho tempo da perdere in discorsi insensati!» esclamò stizzito. «Se non potete capire che un uomo o sta da un lato di un muro o sta dall'altro, è inutile che vi disturbino più a lungo.»

«Dottore», fece l'ecclesiastico, molto dolcemente, «noi siamo sempre andati piacevolmente insieme. Non fosse altro che per riguardo alla nostra vecchia amicizia, fermatevi e ripetete la vostra quinta domanda.»

L'impaziente Simon s'abbandonò su una sedia, vicino alla porta, e disse brevemente: «La testa e le spalle erano tagliate in una strana maniera. Parve che ciò fosse stato fatto dopo la morte.»

«Sì», rispose il prete immobile, «fu fatto così per farvi credere proprio all'ipotesi più semplice, che non era vera, e che voi appunto avete creduta vera. Fu fatto perché voi poteste credere che la testa apparteneva al corpo.»

La circonvoluzione cerebrale, dove nascono tutte le creazioni mostruose, era terribilmente agitata nel celtico cervello di O'Brien. Egli santiva la caotica presenza di tutti i centauri e di tutte le sirene che l'immaginazione umana ha creato. Una voce più antica dei suoi progenitori sembrava mormorargli all'orecchio: «Fuggi dal mostruoso giardino dove nascono gli alberi dai duplici frutti. Evita il giardino infernale dove morì l'uomo dalle due teste». Ma mentre queste paurose forme simboliche passavano nell'antico specchio della sua anima irlandese, il suo intelletto infrancesato era stimolato; e attento e incredulo come gli altri, egli osservava lo strano prete.

Padre Brown s'era alla fine voltato e rimaneva in piedi contro il vano della finestra, col volto nell'ombra; ma benché l'ombra fosse densa si poteva scorgere che il suo volto era di un pallore cereo. Tuttavia, egli parlò del tutto ragionevolmente, come se non esistessero delle anime celte sulla terra.

«Signori», diss'egli, «voi non avete trovato lo strano corpo di Becker nel giardino. Voi non avete trovato alcun cadavere estraneo nel giardino. Di fronte al razionalismo del dottor Simon, io ancora affermo che Becker non era che parzialmente presente. Guardate!» fece indicando la massa nera del cadavere misterioso «voi non avete mai visto quell'uomo, in tutta la vostra vita. L'avete mai visto?»

E, fatta rotolare in fretta la testa calva e gialla dello sconosciuto, pose, al posto d'essa, la testa dai capelli bianchi. Ed ecco giacere là, completo, ricostruito, nella sua realtà, oltre ogni possibilità di dubbio, Julius K. Brayne.

«L'assassino», continuò Brown, tranquillamente, tagliò la testa del suo nemico e gettò la spada al disopra del muro. Ma egli era troppo intelligente per gettar via soltanto la spada: gettò oltre il muro anche la testa. Poi non fece altro che aggiustare un'altra testa al cadavere, e voi tutti immaginate che si trattasse di un estraneo.»

«Mettere una testa al posto di un'altra!» esclamò O'Brien, stupito. «Quale altra testa? Le teste non crescono mica sugli alberi del giardino!»

«No», disse Padre Brown con voce rauca, e guardandosi le scarpe, «vi è un solo luogo dove crescono: crescono nella cesta della ghigliottina, vicino alla quale il capo della polizia, Aristide Valentin, stava appena un'ora prima del delitto. Oh! amici miei, ascoltate ancora un minuto prima di lapidarmi. Valentin è un uomo onesto, se essere onesti significa esser pazzi per una causa discutibile. Ma voi non avete mai visto in quei suoi occhi grigi e freddi ch'egli è pazzo? Egli commetterebbe qualsiasi delitto; qualsiasi delitto, per rompere quello ch'egli chiama la superstizione della Croce. Ha combattuto e sofferto la fame per un tal fine, ed ora ha persino ucciso. I milioni di Brayne dilapidati pazzamente, erano stati, sin qui, sparsi fra tante sette, che facevano ben poco per alterare l'equilibrio delle cose. Ma Valentin raccolse la voce che Brayne, come tanti altri scettici esaltati, s'avvicinava a noi; la cosa era molto diversa. Brayne avrebbe alimentato largamente l'impovertà e pugnace Chiesa di Francia; avrebbe finanziato sei giornali nazionalisti, come *La Ghigliottina*. La battaglia era già bilanciata su un punto, e il fanatico s'infiammò, a quel rischio. Decise di distruggere il milionario, e lo fece com'era da attendersi che il più grande dei detective commettesse il suo unico delitto. Egli asportò la testa recisa di Becker, forse col pretesto di studiarla dal punto di vista criminale, e se la portò in casa, nella sua cassetta dove tiene i documenti ufficiali. Ebbe l'ultima discussione con Brayne, della quale lord Galloway non udì la fine, e non riuscendo la conversazione com'egli desiderava, condusse l'americano nel giardino chiuso, parlò di abilità schermistica provò la sciabola sui ramoscelli e...»

Ivan dalla cicatrice balzò in piedi: «Pazzo che siete!» gridò; «verrete dal mio padrone, ora, anche se dovessi prendervi per...»

«Stavo appunto per andare dal vostro padrone», disse Brown, con voce grave; «Devo chiedergli di confessare.»

Spingendosi il felice Brown davanti come un ostaggio o un sacrificio, irrupevano insieme nella tranquillità improvvisa dello studio di Valentin.

Il grande detective sedeva al suo tavolo, apparentemente troppo occupato per udire la loro turbolenta entrata. Si fermarono un momento, e poi un che di strano, nell'aspetto di quella schiera diritta ed elegante fece balzare improvvisamente avanti il dottore. Un torcico e uno sguardo, e la vista di una scatoletta di pillole accanto a Valentin, gli bastarono per accorgersi che Valentin era morto sulla sua sedia. Ma sul volto cieco del suicida appariva qualche cosa di più dell'orgoglio di Cato re.